Mercoledì delle Ceneri

Come sapete bene, non riesco a immaginare la vita cristiana senza partecipare con convinzione al Mercoledì delle Ceneri e alle celebrazioni del Triduo Pasquale.

Perché è così importante l'inizio della Quaresima?

E perché la Chiesa enfatizza con tanta solennità il cammino quaresimale?

Il Mercoledì delle Ceneri ci dà la consapevolezza della situazione in cui siamo immersi: nel mondo non mancano le situazioni di barbarie, e noi stessi ci confrontiamo quotidianamente con la scelta del bene.

In questa condizione povera, ben sottolineata dalla formula più radicale del rito delle Ceneri: «**Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai**», il primo giorno del tempo penitenziale ci offre anche la meravigliosa prospettiva di un nuovo inizio, di una trasformazione possibile, del Vangelo che irrompe e dell'opportunità di tornare sempre sui passi di Gesù. Risuona così la seconda opzione della formula del rito: «**Convertiti e credi al Vangelo**».

L'inizio del Vangelo: che meraviglia!

In molti modi, la sapienza spirituale dell'anno liturgico, ci propone l'occasione di **ricominciare con Gesù**: quando all'inizio risuona il grido: "Consolate, consolate il mio popolo" (Is 40,1) o quando ascoltiamo: "Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1) o "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino" (Mc 1,14).

Mercoledì delle Ceneri, ben oltre la sua austera dimensione penitenziale, è la celebrazione dell'inizio del Vangelo, il proposito del figlio che ritorna al Padre, la salvezza che entra nella casa di Zaccheo, il pubblicano Matteo che viene

chiamato dal banco delle imposte: “Proprio io?!”.

Sì, proprio tu!.



È il sipario della **grazia** di Dio che si apre sulla nostra vita, il desiderio del **bene** che si risveglia, il fuoco della **carità** che si accende, la forza del **perdono** che si rende possibile, l’amore che penetra il nostro cuore e lo rende tenero e caldo, la **parte migliore** di noi che prende il sopravvento e diventa protagonista.

Non rinuncerei per niente al mondo di celebrare il Mercoledì delle Ceneri e i misteri centrali della vita cristiana. La grazia più bella che ci ha fatto la Chiesa, poi, è che **né il Mercoledì delle Ceneri, né i primi giorni del Triduo sono festa di precetto**.

Non si celebrano perché “si deve”.

Si celebrano perché lo desideriamo.

Perché **sono l’immagine di una Chiesa più bella e libera dai precetti, fatta da un popolo di Dio che sceglie il suo cammino di grazia**, ne coglie l’opportunità, lo vive volentieri e con consapevolezza, e si lascia ispirare, infine, da questi appuntamenti.

Don Davide

L’allenamento abbia inizio

In questa domenica che precede l’inizio della Quaresima, ascoltiamo il mandato di Dio a Mosé:

“Parla a tutta la comunità, dicendo loro: Siate santi, come io sono santo.” (Lv 19,17).

La santità viene declinata da Gesù in un amore che va oltre i confini della logica, della giustizia compensativa e persino del buon senso, e per questo diventa un atto di suprema libertà.

> *Essere liberi di amare, questa è la santità.*

L’itinerario quaresimale, che inizia il Mercoledì delle Ceneri, **è un allenamento intensivo per raggiungere questo obiettivo**. I propositi che vorremo fare, i fioretti e una maggiore attenzione alla preghiera saranno autentici, se avranno come scopo **di aiutarci a raggiungere questa libertà interiore e di orientarla al bene**.

> *Caratteristica del Mercoledì delle Ceneri è una grande convocazione.*

Il profeta Gioele, nel testo molto suggestivo che viene proclamato nella liturgia, invita tutti a un’adunanza solenne, proprio tutti: ragazzi, giovani, adulti anziani e **persino lattanti**, e deve essere proprio così.

I bambini del catechismo e anche i gruppi dell’Azione Cattolica dei ragazzi, infatti, hanno proprio questo motto: **“Ragazzi, che squadra!”, che richiama il senso di un’impresa comunitaria**.



Qualcuno si stupisce quando arriva una giovane mamma con in braccio un bimbo o una bimba piccolissima, che il ministro imponga anche su di loro la cenere, perché sembra che faccia paura e che stoni con una giovane vita che ha tutta l'esistenza davanti; invece, è **l'indice che tutti dobbiamo essere rinnovati dall'amore del Signore che tocchiamo concretamente, in questi giorni**.

Per questo, il Mercoledì delle Ceneri, **facciamo ben tre celebrazioni**, la messa alle 8 e alle 19 e la celebrazione per i bimbi alle 17.30, **perché tutti abbiano la possibilità di partecipare, nessuno escluso**.

> *Porte aperte, dunque, alla gara dell'amore. L'allenamento abbia inizio.*

Don Davide

Sotto le ceneri l'incendio

Dalle Ceneri alla Veglia di Pasqua

«Non può essersi spento / o languire troppo a lungo / sotto le ceneri l'incendio. / Siamo qui per ravvivarne / col nostro alito le braci, / che duri e si propaghi, / controfuoco alla vampa / devastatrice del mondo.» (M. Luzi)

Bernardo Gianni, monaco olivetano, abate di S. Miniato al Monte (FI), cita questa poesia all'inizio della sua predicazione degli esercizi spirituali al Papa, nel 2019.

Si parla di un fuoco, come di braci, che non può rimanere ancora soffocato sotto la cenere. È il fuoco dello Spirito e di un risveglio della fede. La cenere è prodotta dalla "vampa devastatrice del mondo", che sia il clima di un pianeta che sta bruciando a causa del nostro peccato ecologico, o la follia delle guerre e dell'odio, o del nostro peccato che ci allontana dall'amore di Dio.

È come il bombardamento di una guerra spirituale, al quale bisogna opporre una contraerea. "L'alito" della poesia è metafora del soffio vitale. Siamo chiamati a suscitare questo fuoco nuovo con la nostra vita, ma tutti sappiamo che non basta soffiare sulle braci per arrossarle. Perché si rigeneri il fuoco ci vuole altra legna: dobbiamo portare ancora qualcosa della nostra esistenza, altri cuori che ardano.

In questi pochi versi, così, il poeta disegna l'itinerario quaresimale: dalle Ceneri al fuoco nuovo della Veglia Pasquale, pronto ad ardere con l'offerta della nostra vita, ravvivata dallo Spirito.

